

## **“Glorificato” nel suo amore per noi** (Giovanni 12,20-33)

Il brano del Vangelo di Domenica scorsa prendeva l'avvio dall'incontro di Gesù con Nicodemo, uno dei farisei. Eravamo solo all'inizio della missione di Gesù. Questa domenica, siamo ormai negli ultimi giorni, il brano prende l'avvio dalla richiesta di alcuni greci, pagani, “timorati di Dio”, di incontrare Gesù. Siamo prossimi alla passione e alla morte di Gesù, indicata nel Vangelo di Giovanni come **la sua “ora” e la sua “glorificazione”**. Alla richiesta di questi pagani, presentata dai due discepoli Filippo e Andrea, Gesù sembra non rispondere direttamente. Ma la sua reazione ci offre una risposta indiretta. Gesù vede nella richiesta di questi “pagani un segno che: **È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato**. Con la sua “glorificazione” ci sarà infatti l'accesso per tutti alla salvezza, anche per i pagani!

Bisogna chiarire cosa intende Giovanni quando parla di “glorificazione” e di “ora” del Figlio dell'Uomo. **Non intende la risurrezione, ma la morte di Gesù in croce, per amore**. Le parole stesse di Gesù indicano questo: **quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me**. E Giovanni commenta: **diceva questo per indicare di quale morte doveva morire**. Parlando della sua “ora” Gesù diceva: **se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto**.

Sono assolutamente insufficienti, queste poche righe, ad esplicitare la complessità e la densità del linguaggio del quarto Vangelo. Tento solo di proporvi alcune affermazioni che mi stanno aiutando, nel mio personale cammino di fede.

È l'amore di Gesù che ci salva, non la sua sofferenza! Il suo amore per noi, vissuto con fedeltà, lungo tutta la sua vita terrena, fino al dono pieno di sé sulla croce.

La sua “ora”, il suo “innalzamento” sulla croce, la sua “glorificazione” **sono la vittoria piena e definitiva del suo amore sul peccato del mondo**.

Nel momento più alto del suo Vangelo, Giovanni pone l'immagine di Gesù con il cuore squarciato dalla lancia. Lui (unico fra gli apostoli) era presente e lo testimonia: **Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con la lancia gli colpì il fianco e subito ne uscì sangue ed acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera, egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate** (Giovanni 19,33-35).

È lui: **l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo** (Giovanni 1,29).

Con il suo sangue **“versato per noi”** ha concluso la **“nuova ed eterna alleanza”** (vedi prima lettura) come affermiamo nella preghiera eucaristica della Messa.

La volontà di salvezza del Padre, che il Figlio è venuto a compiere, come ricordavamo domenica scorsa, è imminente, e Cristo si consegna consapevolmente alla sua “ora” e viene “glorificato”:

**“Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome” Venne allora una voce dal cielo: “L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!”** (Giov. 12,27-28).